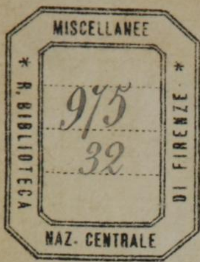









MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
32

Rapprefentatione di Bar laam et Iofafat.







¶ Comincia la rappresentatione di Barlaam & Iosofat / composta per Bernardo Pulci.

¶ Langelo annuntia.

O Padre eterno / o sõma sapiẽtia
sotto qual sicorregge nostra inse(gna
pche da te uien la sufficientia
come lapostol ciamaestra & ĩsegna
concedi a noi perla tua grã clemẽtia
di mostrar una storia sancta & degna
che sia salute delle nostre menti
state deuoti & con silentio attenti
Racchonta san Giouãni damasceno
una sancta deuota & degna storia
di Barlaam & di Iosafat pieno
di uirtu chiara & degna di memoria
che lassato ogni stato uil terreno
silieuo in alto alla superna gloria
cui la strada del cielo a molti aperse
& finalmẽte il suo padre conuerse

Vno seruo ua al Re & dicegli che la sua donna ha partorito uno figliuolo maschio.

Ringratia il cielo diquel chio tifauello
& fanne festa con diuino offitio
chi tha cõcesso un figluol molto bello
elqual fia a te & a tucti noi propitio

El Re risponde.

Et cosi fia laudato sempre quello
apparechiate un degno sacrifitio
& a tucti emia Saui del paese
di uenir presto a me fate palese

Va uno Araldo a chiamare li Saui & dice.

Da parte del signor siexpone & dice
che uoi cerchiate per astrologia
nello ascendente quanto sia felice
dun figluol nato alla sua signoria
in questa nocte: & quel che cõtradice
secondo larte della Astronomia
uenite allui dinanzi a tal disputa

Vno astrologo dice.

presto la uoglia sua sara adempiuta

Venghono esaui dinanzi al Re alliquali el Re dice.

Io ho preso di uoi tal sicurtate
di farui qui dinanzi a me uenire
per chio uorrei saper la ueritate
& quel chi dee del mio figluol seguire
uedete ben la sua natiuitate
p chio nõ ho nel mondo altro desire

Rispondono esaui al Re & dicono

E sara facto: et quel che intenderemo
senza simulation tele diremo

Vno astrologo disputando dice.

Ascende lo Scorpione a queste figlio
& Marte nella prima casa mostra
che sara di gran forza & grã cõsiglio
se non e / falsa la scientia nostra
da mecter il suo corpo a grã periglio
dicatis parer la sententia uostra

Vno altro astrologo anchora disputando dice.

Videtur mihi huom di reputatione
il Sol congiunto in mezo del Lione

Vno altro astrologo contro al primo dice.

Aliter sentio sio non sono errante
& dico che dal Sol uirtu depende
prudente: clementissimo: & cõstante
siche per tucto sua fama sistende
ma molto dal suo padre discrepante
siche concludo pater reuerende
popoli assai socto di se corregge
& gran subuertitor di nostra legge

Vno de decti Saui dice al Re ĩ nome duna parte diloro hauẽdo examinato bene infra loro.

El se cerchato con gran sottiglieza
& qsto del tuo figlio habiam ueduto
che sara gran basson di tua uechieza
pc e fia saggio & molto antiueduto
et hara gran potenza & grá riccheza
siche fia del tuo regno grande aiuto
qsto e/di alcun di noi ferma credenza
intendi hor di costor la lor sentenza

Vno altro Sauio dice contro al primo.

Io son cótrario a ql cħ ha decto prima
béche sia huomo assai piu di me deg (no
& dico ben cħ fia di gráde stima
& che nó fia del tuo ma daltro regno
& porra la christiana legge in cima
laqual psequito hai có ogni ígegno
fallo tenere í luoghi ornati e ímensi
tal che mai del futuro o morte pensi

El Re turbato dice a suoi baroni & serui.

Io son pel gran dolor gia mezo pazo
sentédo quáto costoro hanno decto
fate uoi apparare un bel palazo
& quiui el nutricate in gran dilecto
dategli í compagnia per suo sollazo
giouani tucti di gentile aspecto
& se gliauien cħ alcun uene infermas (si
leuatel uia: che amorte nó pésassi

El Re chiama uno per maestro di Iosafat poi che lha facto mectere in quel palazzo: & dice cosi.

Domitio fedelissimo & prudente
sappi chio tho fra tanti electo solo
come piu licterato & piu excellente
a leggere & ísegnare al mio figluolo
prouedi che sia saggio & reuerente
tal che silieui sopra glialtri a uolo
fate cħ uiua sempre í festa e in gioco
honestissimamente a tempo & loco

Rinchiuso Iosafat nel palazzo dice a suoi serui.

Ditemi serui miei che uuol dir questo
che mio padre mitien cosi rinchiuso?
sarebbe mai chio glifussi molesto
che mha cosi da se scacciato & schiuso
fategli almeno in parte manifesto
& dite quanto e/ il mio uiuer confuso
& che glipiaccia sol lassarmi ú giorno
andare un pocho aspasso qui dintorno

Vno seruo ua al Re: & dice (no in nome di Iosafat.

El tuo charo figluol siracchomanda
benignamente alla tua maiestate
& priega & reuerente tidomanda
che tu riuolgha allui la tua pietate
che lo star chiuso glie strana uiuanda
et pargli che tu gliusi crudeltate
uorrebbe sol che glidessi tanto agio
cħ almeno un giorno uscissi del pala (gio

El Re uoltandosi a baroni dice cosi.

Andate adunq; & montate a cauallo
et fate qualche degno torniamento
o ueraméte qualche festa o ballo
che uoi crediate farlo piu contento
et fate presto ad ogni mio uassallo
ínfermo & uechio un tal comádaméto
che uadin uia: che se glisscontrassi
passando il mio figluol nó siturbassi

Vno banditore ua & bandisce: & dice cosi.

El nostro serenissimo signore
fa comádare a tucti infermi & uecchi
cħ son qui circunstanti, uscir difuor:
ciaschun qui del paese sapparecchi
essendo del suo figlio í gran dolore
ha facto far molti degni apparecchi
et uolendol menar domani a festa
nó uuol cħ uegha cosa allui molesta

El caualieri caccia molti infermi & poueri dicendo.

Sgombrate chel signore e/gia uicino
non sapete uoi il bando che glie ito
che chi sitruoua per questo cãmino
infermo & uechio/ ognũ pigli partito

Vno di quelli poueri dice.

Tu debbi hauer trouato oggi buon ui
alla tauerna: che tu sei si cocto (no

El caualiere dice.

Tu rispondi bricchone: esara buono
chio tinsegni ballar cõ q̃sto suono

Vno altro pouero dice.

Che uuoi tu far di noi: che diauol fia
che thanno facto questi poueretti

El caualiere risponde

Tu nedemandi: mal che Dio tidia
io tel faro saper / se tu maspecti

Dice el pouero.

Perche ci dai tu questa ricadia
anchor non sai di tua uita glieffecti
el signor tuo puo far q̃l che glipiace
ma chi dispiace alpouero adio spiace

Vno altro pouero dice.

Aspecta un po chio uo torre ũ boccho
cosi lopossa il tuo signor prouar (ne

Risponde il caualiere.

Sio mitacchosto con questo bastone
io tidaro merenda & desinare

El pouero dice.

Serba per altri questa collectione
che mhe fuggito uoglia di mangiare
lassami ber un tracto: hai tu tal frecta
che Dio del cielo nepossa far uẽdecta

Giunto Iosafat al Re fanno festa: & sonato alquãto & danzato il Re da licentia: & Iosafat siparte.

Eglie gia presso a sera / esara tempo
di ritornare ognuno alla sua stanza
& potremo altra uolta a luogo & tem
(po

finir questo altro resto che ci auanza
& di trarti di fuori sie piu per tempo
che tu nõ pensi cħ ogni mia sperãza
e / posta in te per tue opre leggiadre
& q̃l cħ e/fatto acceptal dal tuo padre

Tornato Iosafat a casa riscontra prima uno ciecho & uno lebroso et dice al suo maestro.

Chi son costor cħ mostran tãti affanni
& che a guardargli sol son cosa schifa

El maestro risponde a Iosafat.

Costor son uecchi forse di octãta anni
& pochi in terra a questa eta narriua

Iosafat dice.

Che fia di loro / de fa che nõ mingãni
& puo cosi uenire ognun che uiua?

El Maestro risponde.

Tucti possiam uenire a tal confine
& dogni nostro affanno morte e/il fi
(ne

Iosafat dice al Maestro.

Che ual dunq; la pompa el grã tesoro
se chiunq; nasce al mõdo / de morire
et possiam diuenir come costoro
per uiuer sempre con si grã martyre
al mio parer felici son coloro
che disprezan del mõdo ogni desire
et forse chi nõ nasce e/piu beato
per non uenire in si misero stato

El maestro risponde a Iosafat.

Figluol queste son cose naturale
di sentir huõ uecchieza affãni & morte
ne forza cõtro a q̃sto o ingegno uale
che a tucti e/dato una comune sorte
ma il pensar semp̃ a queste cose tale
da te discaccia come huõ sagio & forte
& di nõ esser nato anco e/mal decto
cħ ogni cosa creata ha qualcħ effecto

Viene Barlaam alla porta come merchatante & domanda di par lare a Iosafat: dicẽdo di uolergli

n46

monstrare una certa gioia: & dice
a uno de serui cosi.

Dio ti conserui & ti mantengha in uita
io uegho a uisitar tuo signor degno
et portogli a ueder tal margherita
che ual piu che nõ ual tutto il suo regno
per chella puo con sua uirtu infinita
far sapiente un che e/ di basso ĩgegno
et ciechi & muti & sordi liberare
pero mi lassa al tuo signore entrare

Risponde el seruo a Barlaam
& dice.

Dunque sarestu in terra unaltro Dio
onde hai hauuto si mirabil cosa
tu mhai messo nel cuor si gran desio
di ueder pietra si marauigliosa
se me la mostri / presto al signor mio
ti menero la doue lui si posa
et credo ueramente / anzi son certo
che tu nharai dallui debito merto

Barlaam risponde al seruo &
dice cosi.

Perche tu sappi ben la sua uirtute
se la uedessi alchun cõ lochio insano
tucte le sue uirtu saren perdute
et pero son uenuto di lontano
al tuo signor / che ha tal dote cõpiute
uergine & casto assai piu che altro hu(mano

El seruo dice.

Se glie cosi / io mi confesso errato
chio so ben chi non son senza peccato

El seruo con presteza ua a Iosa
fat & dice.

Eglie qua fuori un certo merchatante
& dice che tal gioia porta seco
che puo far saggio ũ huõ che sia ignorã(te
& liberare un muto un sordo un cieco
& pche ha inteso tua uirtu prestante
& che secreto uorrebbe esser teco
che mostrãdolo ad alcun neuitii intẽto



perderia sua uirtu
Iosafat dice.
mettilo drento
Barlaam essendo dinanzi a Iosafat / in cambio della gioia promessa comincia a predicare la fede di Christo a Iosafat.

Colui chel cielo & luniuerso regge
ilquale e / una essenza in tre persone
la tua benignita socto sua legge
dirizzi: che son sácte giuste & buone
& della impresa che per me sielegge
conceda gratia con la mia intétione
Io son da Dio mandato a predicarti
et la sua sancta fe manifestarti
Forse ad notitia tua non e / palese
che pel peccato del primo parente
Iesu figluol di Dio del ciel discese
essendo stato quel disubbidiente
et finalmente humana carne prese
et habito qui fra la mortal gente
in Bethleem nascendo di Maria
uergine semp̃ dopo il parto & pria
Fu crocifisso: & mostro carne uera
et perseguito dal crudel tyranno
con la sua madre uergine & sincera
ando ĩ exilio & torno il septimo áno
et nel deserto con uita seuera
stette quaráta giorni ĩ gráde affanni
et uiuendo / prouo per troppo zelo
fame: sete: dolore: & caldo: & gielo
Tradito da un discepol / da giudei
fu preso: che dal padre era ordinato
et fu menato da quei pharisei
ad Anna a Cayphas & a Pylato
et lacerato da glhuomini rei
di corona di spine incoronato
et finalmente crudelmente atorto
fra duo ladroni fu crocifisso & morto
Resuscito poi dopo il terzo giorno
& discese nel lymbo a liberare
de sancti padri quello stuolo adorno
stati gia tanto tempo ad aspectare
& doppo tal breuissimo soggiorno
ritorno ĩ cielo col padre ad habitare
& q̃sto e / il nostro padre el sómo bene
che ci ha scampato dalle eterne pene
Et questi ydoli uostri son resie
fallaci & ingáni & diabolici incanti
et sannoui mostrar tal fantasie
che ui fanno del uero spesso erranti
et pero fuggi le sinistre uie
che uiconducono alli eterni pianti
et uoglia per exemplo del mio Dio
chio tibaptezi figluol giusto & pio
Iosafat risponde.

Emipar gia sentir leuare a uolo
& ueder qui p̃sente q̃l che hai mostro
& solo a questo misagiugne un duolo
p̃sando q̃to e / brieue il uiuer nostro
per seruire a colui chio bramo solo
cħ uiue & regge nello eterno chiostro
& tu facci di me quel che tu uuoi
che piu che nõ possio / di me tu puoi
Barlaam bapteza Iosafat: & baptezato dice Iosafat.

Tu mhai col tuo parlar si ben contéto
et con la uista tua: chio non so dire
et non ti so mostrar q̃l chi ho drento
ma q̃sto effecto sol tiuoglio aprire
che di restar qui solo ho grá torméto
chio uorrei teco uiuere & morire
pero tipriegho che in piacer tisia
di acceptar me tuo seruo ĩ cõpagnia
Barlaam risponde.

Se tu uolessi uenirne con meco
io ti uo dir quel che nadiuerrebbe
che se tu fussi preso & altri teco

ogni nostro secreto saprirrebbe
& pero uiui col tuo padre seco
chĕ qualchĕ effecto seguir nepotrebbe
aspecta tẽpo si come huom prudẽte
che chi fa in frecta tardi senepente
Iosafat dice.
Almeno del nome tuo fāmene certo
et cosi del paese oue tu stai
chio neuorro uenir poi nel deserto
a trouar te / per non mipartir mai
Barlaam risponde.
Del paese Senar perche sia sperto
et di me Barlaam domanderai
fatti con Dio; nelqual sempre tifida
Iosafat dice.
ua che sempre Iesu sia la tua guida
Vno seruo dice al Re come Iosa
fat e / conuertito.
Io non so come io dica tal nouella
signor del tuo figluol chĕ e / cõuertito
da un certo huõ chĕ Barlaam sappella
che pare un merchatãte & e / romito
eci mostro con sua dolce fauella
che hauea la fama del signor sentito
& chĕ uolea mostrargli un bel gioiello
& socto questo conuertito ha quello
El Re turbato dice.
Maladecto sia tu Barlaam ribaldo
che io ho sempre temuto di te solo
tu hai nel tuo uoler gia uolto & saldo
et fermo & baptezato il mio figluolo
cosi thauessio qui: che caldo caldo
io tifarei sentir lultimo duolo
Vno barone confortando el Re
dice cosi.
Tu sei sauio signor; ma fanne pruoua
che il lamentare al tuo caso nõ gioua
El Re risponde a quello barone
& dice.
Che possio fare; se q̃sta mia fortuna
a questo modo sempre mimolesta
io ho di molte cose pensato una
di fare al mio figluol tagliar la testa
El barone dice.
Non far signor / nõ per cosa nessuna
ogni altra cosa siuuol far che questa
tu nõ nhai piu p q̃to io penso & odo
et pero piglieremo unaltro modo
Eglie di nostra legge un huõ qua pres
che a q̃sto Barlaam simile pare (so
fallo pigliare: & fingi che sia desso
et fa pel regno tuo manifestare
che dogni legge a ciascun sia cõcesso
uenire in corte a sentir disputare
costui la legge sua prima difenda
et dipoi uinto / alla nostra sarrenda
Forse chel tuo figluol uedendo cedere
al suo maestro / mutera proposito
El Re dice al barone.
Ogni uostra sperãza io uo concedere
come fa q̃l che ha la uita ĩ deposito
& andro al mio figluol p fargli creder
ben chio micredo che sara lopposito
& tu sergente mio mectiti in punto
a pigliar quello
El caualiere risponde.
io loconoscho apunto
El Re ua a Iosafat & dice.
Oime figluol mio che hai tu facto
e / q̃sto il p̃mio che al tuo padre rẽdi
tu mhai cõ teco il mio regno disfacto
p creder q̃l che tu nõ ghusti e intẽdi
come p due parole dun chĕ e / macto
senza sentire altra ragion tarrendi
ma se tu non farai quel chio tidico
tu nõ sarai figluol / ma mio nimico
Iosafat risponde al padre & di
ce cosi.
Non e / di optimo padre questo zelo
non tibisogna troppo affaticare

prima tochar cō man potresti il cielo
che ritrarmi da dio / o il mar seccare
io ho tolto da me lobscuro uelo
tanto chio conosco hor le cose chiare
non e/padre colui che senatrista
delle uictorie chel figluol sacquista

El Re dice al figluolo.

La mia troppa pieta mene cagione
chi tho piu che figluol sēp honorato
meritamente in tua generatione
misu da Saui miei pronuntiato
che tu saresti la disfactione
et la ruina del mio principato
ma se tu segui in q̄sta tua ignoranza
tu mifarai crudel cōtro a mia usanza

Iosafat risponde al padre.

Tēpo e/da amare & tēpo e/da disdire
tēpo e/di pace:& tēpo e/di discordia
non e/lecito sempre di ubbidire
ne usar contro a Dio misericordia
sio uedro tu miuogli perseguire
nō chio cerchi da te pace & cōcordia
ma dallo aspecto tuo che nō mipigli
come serpente / fuggiro gliartigli

El Re siparte & poi torna adrieto
& con buone parole dice.

Honora figluol mio la mia uecchieza
ch̄ tropo lubbidire al padre e/degno
& non uoler con questa tua dureza
rouinar socto sopra il nostro regno

Iosafat risponde.

Ne con molti minacci / o con dolceza
non tibisogna affaticar lingegno

El Re dice.

Poi che teco non ual forza ne prieghi
fa che sol q̄sta gratia non minieghi

Seguita el Re dicendo.

Io ho facto pigliar q̄l grā mercante
che porta gioie di si gran ualuta
io uo che sia con seco a me dauante
& co uostri & mie Saui alla disputa
& se mimostron la mia legge errante
q̄sta question sara presto compiuta.
che a uoi presenti baptezar mintēdo
& cosi fat douere uoi perdendo

Udendo Iosafat esser preso Bar
laam / dice seco medesimo.

Eccho chel riso mio mitorna ī pianto
chio pdero ī un pūto ogni mio bene
se glie preso colui che io amo tanto
io so che sentira lultime pene

Uno angelo uiene a Iosafat: et
confortandolo dice.

Ascolta el suon del angelico canto
che per tuo refrigerio dal ciel uiene
sappi ch̄ quel che e/preso nō e/desso

Iosafat risponde.

ringratiato sia tu chio sol confesso

Iosafat ua alla disputa con quel
lo che e/preso in cambio di Bar
laam / elquale era chiamato p̄
nome Anacor et dice.

Se tu sarai prudente / etibisogna
che se glieffecti decti a me fien uani
io tifaro de tuoi decti uergogna
et daro la tua lingua el cuore a cani
sich̄ al figluol del Re cō tal mēzogna
nō ardischin uenire alchun christiani
ma se fien uere tue sancte doctrine
io seguiro tua legge infino al fine

El Re dice ad Anacor.

Non dubitar che tisia facto oltraggio
defendi la tua legge arditamente

Anacor dice seco medesimo.

Io ho facto la fossa doue caggio
& teso el laccio ouio daro al presente
e sara buon tenere altro uiaggio
et fuggire el pericolo eminente
eglie tal uolta senno a rimutarsi
et buon sata col figluolo accostarsi

Vno di questi Saui uenuti alla
disputa dice ad Anacor.
Sei tu colui che con la tua arroganza
dimostri che noi siam tucti in errore
& che hai hauuto sol tanta baldanza
di baptezare el figliuol del signore
Risponde Anacor.
Io son quel desso: & ho tanta fidanza
disputãdo con uoi / nel mio factore
che tucti el uostro error confesserete
et alla nostra fe conscenderete
Seguita Anacor.
Non ui acchorgete uoi quãta stoltitia
e/adorare ombre & ymagine morte
diabolica arte & anticha malitia
che da Dio ui dilunghan p uie torte
nõ curando colui che per iustitia
dette il figliuolo ad si misera sorte
nõ potendo altrimenti rimediare
col sangue suo ciuolle comperare
Vno sauio risponde ad Anacor
& dice.
Guarda se questo e/ben semplicitate
che Dio fussi cõstrecto il suo figluolo
mandare in terra in tal calamitate
per sentire al fin morte cõ tal duolo
nõ potea egli usar sua potestate
con perdonare a questo fallo solo
o per huomo / o p angel tal delicto
satisfar / benche cio non fussi scripto
Anacor risponde.
Sarebbe stato il perdonare indegno
che ogni peccato attende punitione
ne potea lhuõ: chi pel gustar del legno
hauea perduto sua perfectione
et langiol da patir non era degno
non hauendo esso errato / passione
pero fu necessario che douea
con Dio esser congiunto / che potea
Vno Sauio dice al Re.
Costui si e/tucto uolto & rimutato
& forse ha qualche Dio chi gli rispõde
e non e/niun che gli possi ire allato
che con uarii argumẽti ci confonde



fa se tipar / che ognun sia licentiato
che non si udi mai cose si profonde
El Re da licētia a ognuno & dice.
Perche glie tardi / ognun habbi licētia
doman sarete alla nostra presentia
Iosafat dice.
Poi che la cosa qui riman sospesa
fa chel maestro mio meco neuengha
chi possiam cōferir di nostra impresa
& q̄sta nocte ognun sua Saui tengha
siche tua maiesta non sia ripresa
che q̄sta impresa sol p forza obtēgha
El Re dice a Iosafat.
Io son contēto far q̄l che tu hai decto
pur chi nesegua qualchi buon effecto
Iosafat siparte cō Anacor & giu-
ti a casa Iosafat dice ad Anacor
Perche tu sia per Barlaam uenuto
sappi chel nome tuo nō mhe nascoso
ma uegho ben chi dio tha porto aiuto
et uorrebbeti dar maggior riposo
dapoi che tha di gratia proueduto
de nō neghar le noze a tanto sposo
ma uoglia baptezarti per suo amore
chi ogni altra legge e/falsa & piē di er
Anacor rispōde a Iosafat. (rore
Non tibisogna usar troppe parole
chi son del foco suo gia tucto acceso
et del tempo passato assai miduole
chi neglydoli nostri ī darno ho speso
et pero se cosi dallui siuuole
ecchomi al suo uoler gia tutto atteso
& tu mi da la tua benedictione
chio uo seguir la mia promissione
Vno seruo dice al Re come Iosa
fat ha conuertito Anacor.
Sappi che quel Romito che mandasti
albergho col tuo figlio a casa hiersera
non era quel che tu pigliar pensasti
ma un Romito della nostra schiera
& pero teco mal ticonsigliasti
chel tuo figluol cō sua dolce maniera
ha facto si / che quello ha conuertito
& stamani di nascoso seneito
El Re dice seco medesimo.
Hora e/contenta questa mia nimica
fortuna / che misegue in ogni parte
io uegho chio miperdo ogni fatica
et che saranno piene tucte le charte
se piu neintende alcun di uoi lo dica
chi nō ho piu cōsiglio: īgegno: o arte
il senso e/uinto: & lanima e/smarrita
tanto che morte misarebbe uita
Vno Mago cōforta el Re & dice.
Non dubitare che siporra rimedio
io ho pensato miglior fantasia
che ogni cosa siuince per assedio
se tu uorrai seguir la uoglia mia
io ti torro da questo affanno & tedio
se non e/uana la scientia mia
El Re risponde.
Se tu fai questo / una ymagine doro
tipongo: & sempre p mio Dio tadoro
El Magho dice.
Fa che di corte ebaron sien leuati
& posti ī cambio altretante donzelle
che tucte sieno alla carne inclinati
maximamente delle cose belle
& io uno de miei spiriti incanti
mandero insieme a fornicar cō q̄lle
et farenlo per forza ritornare
El Re risponde.
andate & fate quelle apparecchiare
El Re dice alle donzelle.
Acciochi il facto ognuna di uoi intēda
uoi sarete menate in certo loco
oue questa sara uostra faccenda
di tenere il mio figlio ī festa & gioco
et se alchuna di uoi fia che laccenda
secretamente del suo dolce foco

io glielpromecto & glielo offerueroe
che p suo sposo io glielconcederoe

Giunte le donzelle a Iosafat una di loro dice.

Noi siam uenute alla tua reuerenza
perche tu pigli alquanto refrigero
che noi sentiam che tua magnificēza
e/posta ĩ grāde affanno & grā pēsiero
et pero nō ci far tal racchoglienza
che di star techo ognuna ha desidero

Iosafat risponde alle donzelle.

Fate fra uoi per dio quel che uipiace
et non uogliate turbar la mia pace

Iosafat fa oratione a Dio.

O benigno factore / o padre ĩmenso
che per noi morte & passion sentisti
aiuta el seruo tuo di duolo accenso
alquale benignamēte gliocchi apristi
fa che non uinca la ragione ilsenso
et scampa me da questi casi tristi

Vno angelo confortandolo dice.

Odi la uoce mia dal ciel discesa
tu sarai uincitor di quella impresa

Vnaltra donzella dice a Iosafat.

Harai tu di merzede il cuor si nudo
che alquāto a nostri decti nō tipieghi
tu sei giouane & bel / nō esser crudo
et non disdire a gliamorosi prieghi
non ticoprir / che nō tiuarra scudo
fuggi se sai che conuien chio tileghi
per certo la tua effigie el tuo colore
nō mostra essere ĩ terra senza amore

Iosafat risponde.

Cio che tu prieghi / ĩdarno taffatichi
& increscemi di te che non nō inte[...]
quel cħ tu parli: ne con chi tu ildichi
& uanneggiādo aqual signor offendi
& quanto sieno accepti icuor pudichi
a ql signor: che ciecha nō cōprēdi
ilqual beato a te se riconoscessi
& se alle mie parole tu credessi

La donzella risponde.

Se tu uuoi chi consenta: o chio ticreda
senza hauere altra fede o testimonio
bisogna che una gratia miconceda
chio micongiunga teco ĩ matrimonio
che tal legame per quanto sicreda
alla christiana fe fu sempre idonio
e patriarchi & Pietro hebbono sposa
pero faccendol fia laudabil cosa

Iosafat dice.

Cotesto e/uer chel matrimonio accep(to
fu sēp a dio: ma quei chāno promesso
di uiuer casti / & fermo illor concepto
saria qsto legame un graue excesso

La donzella dice.

Se nō uuoi qsto / almen teco nel lecto
posar solo una nocte sia concesso
chio tipromecto se ilconsentirai
nella tua legge gran fructo farai

El Re ua per intēdere ql che hāno facto le donzelle: & Iosafat sadorm enta: & il Re dice ad una donzella.

Ditemi presto / io uēgho per sapere
quel che seguito sia del mio figluolo

Vna donzella risponde.

Eglicra stancho / e se posto a diacere
cuine ĩ grādi affanni & pene & duolo
& nō ciuale ingegno ne sapere
cħ ogni concepto a dio ha uolto solo
ne solido fu mai piu diamante
quanto costui nella sua fe cōstante

El Re siparte & tornato a casa dice a suoi baroni prima che lui torni a sedere.

Io ho pensato poi chel ciel dispone
che cosi sia / di dar mezo il paese
almio figluolo per sua dominatione
per uincerlo con dono tanto cortese

ditemi uoi la uostra opinione
che quanto sia seguito ui e/palese

Vno barone dice al Re.

Tu hai preso signore un sauio modo
torniamo adrieto & mettiá qsto ī sodo

El Re torna a Iosafat: & dice come gliuuole amezare la signoria.

Perche simostri tal uolta in presenza
il padre cōtro al suo figluolo irato
non e/pero minor la sua clemenza
che piu saccende il foco che e/celato
perche tu uegha di cio experienza
io tho mezo el mio regno destinato

Iosafat risponde.

Benche ilmio regno ī altro loco attēdo
io tiringratio: & a buon fin lo prēdo

Hauēdo Iosafat riceuuto la signoria siuolge a suoi baroni & dice.

Poi che ci e/dato in terra a possedere
di questi ben caduchi tanta copia
fate pel regno mio di prouedere
oue sentita sia maggiore inopia
tutto e/comune: bēche di qsto hauere
oltre al douuto alcū piu senapropria
& fate rizzar templi ornati & sacri
& rouinar gliantichi simulachri

Vno seruo ua al Re & dice come Iosafat conuerte molti popoli.

Sappi signor che tucto el mōdo corre
a udir del tuo figlio la doctrina
& nō e/ niun che seglipossa opporre
perche la sua scientia par diuina
e farebbe pieghare ogni gran torre
& molta gente a sua legge sinchina
& Persi & Indi & Greci ha baptezati
et facti templi / enostri ha rouinati

El Re turbato dice a suoi baroni.

E par che ogni Fato e il ciel sacchordi
che costui dee mia leggie subuertire
io uoglio udire qsti sua belli exordi
et forse chil fato presto disdire

Vno barone dice al Re.

Guarda che Dio cō suoi sancti ricordi
ci uorra gliocchi della mente aprire
se fia cosi / e non ci fia riparo
che mal sicuopre il uer qdo e/piu chiaro

El Re ua & truoua Iosafat, & uditolo / sicōuertisce: & Iosafat dice a popoli.

Miseri a uoi che uiuete nel mondo
drieto a mille sperāze dubie & īcerte
uicini al passo che nel cieco fondo
sicade /. per lassar le cose certe
se uoi sapessi a che stato giocondo
sipuo uenir per queste strade aperte
terresti semp̄ gliocchi fissi al cielo
& torresti da uoi lobscuro uelo
Leggete de propheti ogni scriptura
& ciaschuna Sibylla che non erra
che de incarnar'della uergine pura
& descendere Dio di cielo in terra
& cosi siconcorda ogni fighura
chi per camparci dalla mortal guerra
Iesu figluol di Dio nel mōdo uenne
& per noi morte & passion sostenne
Et non uera altro modo a liberarci
perlo peccato del gran padre antico
se non col sangue suo ricomperarci
et farci amico quel chera inimico
et cosi uenne in terra per saluarci
nel uentre di Maria sempre pudico
et qsto e/ql chel ciel ministra & regge
& cieca & stolta & uana ogni altra legge

El Re hauēdo udito Iosafat suo figluolo / stupefacto confessa la fede di Christo & dice.

Benedecto sia lhora el giorno el punto
chio tacquistai / del ciel p farti herede
& esser teco a tanto bene assumpto
alluminato della sancta fede

tu mhai di dolce foco el cor cõpunto
chio pruouo ql chi alcun p fede crede
bapteza me nel nome di Giesue
& tucto el mio reame prendi tue

Spogliato il Re singinochia: & Iosafat lo bateza dicendo.

O diuina bonta quanto e/ possente
lardente fiamma che da te simuone
io tiringratio con tucta la mente
poi che dimostri per me tãte pruoue
& priego te chel mio degno parente
accepti: che da ogni error sirimuoue
& sia presente al suo sãcto baptesimo
ilqual fia fructo del tuo cristianesimo

Iosafat preso la signoria da se medesimo dice.

Tu mhai gia tãte uolte toccho il core
& mille uolte gia telho promesso
o Iesu mio benigno redemptore
di seguirti / chio lo uo fare adesso
& uo lassar la patria el grãde honore
& ogni cosa / per uenirti appresso
& priego te che tu maccepti & degni
& la diricta uia mimostri e insegni
Et benche mi sia dura la partita
a lassar mia reghal sedia famosa
per non uederla piu nella mia uita
& chio non porti meco alchuna cosa
pur neuo lieto: perche chi minuita
mimostra patria assai piu gratiosa
adio del mõdo humana põpa & mag
& tu signor p tucto macõpagna (na

Iosafat stato un poco dice a Barachia suo barone che lo uuole lasciare in suo scambio.

Perche io tho sempre amato Barachia
et conosciuto in te molte uirtute
io ti uo dar tucta la signoria
accioche lopre tue sien conosciute
che a me conuien cerchar p altra uia
et piu recti sentier la mia salute
et pero di acceptarla sia contento
dellaqual sia iustitia il fondamẽto

Barachia risponde.

Io non son degno di tal principato
ma credo chi habbi facto p prouarmi



chio non ho tanto teco meritato
che debbi a questo grado sollevarmi
Iosafat risponde.
Cosi dal nostro Dio e/ordinato
& pero non voler piu contristarmi
non alzo Pietro gia pescator vile
grandeza no: ma solo lessere humile
Iosafat dona lo ammanto & lo sceptro del regno & la corona a Barachia & dice
Piglierai questo sceptro & la corona
& q̃sto ãmanto: socto alqual sicopra
& sia difesa ogni persona buona
che virtuosamẽte il mondo adopra
chio sẽto chi mispigne & chi misprona
& vuol chio segua la virtu di sopra
Barachia risponde.
Dapoi che cosi piace al nostro Dio
sia facta la sua voglia el tuo desio
Iosafat dice.
Fa che tu pensi che tu sei mortale
& dogni cosa alfin farai ragione
mostrati semp̃ a ciascheduno equale
benigno & grato ĩ ogni tuo sermone
& che glieffecti & lopere sien tale
ch̃ tu sia a glialtri di ben far cagione
che qual piu alto tãto e/piu veduto
ma a queste cose Dio tidara aiuto
Data lasignoria Iosafat a Barachia spogliato di nascoso Iosafat sipar te: & li baroni glivanno drieto: & trovatolo glidicono.
Ome che vuo tu far di noi sostegno
che cihavevi si bene amaestrati!
& dimostro la via del sommo regno
& hor civuoi lassar si sconsolati
habbi pieta del tuo legnaggio degno
socto ilqual tanto tempo siamo stati
& se pur altro amor tistrigne / o p̃me
fa che possiam venir cõ teco insieme
Partito Iosafat di nascoso da suoi va per la via dicendo.
Non fuggi mai di gabbia uccel si lieto
chio miparto da voi cieche delitie



doue non uisse mai nessun quieto
per seguir quelle fragili diuitie
io son si sconosciuto & si secreto
chio non curo di alcune sue malitie
hor ueghio bē lerror del mōdo scorto
& chio sō pel cāmin chē arriua alporto

Giunto Iosafat nel diserto / truo
ua uno Romito & dice.

Guarditi Dio: sapresti tu insegnarmi
un romito Barlaam chē sta nel bosco

El Romito rispōde.

Tu se qualchē ombra: & uien qui p ten(tarmi
uattene in pace chio ti riconosco

Iosafat dice.

Io son seruo a Iesu: tu puoi toccarmi
insegnatemel p dio El romito dice
io nol conosco Iosafat dice.

Io son digiuno: se tu uuoi fratel mio
dammi un poco da mangiare

El Romito risponde.

uacti con Dio

Iosafat pel diserto fa oratione
a dio & dice.

O benigno Iesu padre supremo
chē p tua graria fin qui mhai cōdocto
nō milassare a questo passo extremo
che di paura el cuor mitriema tucto
senza te lasso in questo bosco temo
da queste fiere non esser destructo

Vno angelo confortandolo dice.

Segui pur uia: chē tutto a magior gloria
che nō sacquista in prima tal uictoria

Giunto Iosafat ī una spelончha
dice seco medesimo.

Sarebbe mai che glistesse qua drento
colui che tāto tempo io ho cerchato
sio fussi di uederlo sol contento
al mondo nō sarebbe huō piu beato

Barlaam escie fuori: & ueduto
Iosafat dice.

Che uoce e. qsta chē qua fuori io sento
sarebbe quel chi ho tanto aspectato
tu sei pur desso o Iosafat dolcissimo

Iosafat dice.

& tu sei Barlaam padre sanctissimo

Iosafat dice.

Io ho cerchato di te ben duo anni
in questo bosco: & dopo tua partita
sappi chi ho sofferti tanti affanni
chio nō so come io sia rimaso in uita
ma pure al fin di molte īsidie engāni
tucta la mia prouincia ho conuertita
e il padre mio: qual e facto cristiano
siche la tua uenuta non fu in uano

Barlaam risponde.

Benedecto sia tu baron mio francho
di tucto uuolsi el signor ringratiare
io so chē tu debbi esser molto stancho
et pero ti ua drento a riposare
el ce dellacqua o uoghiā dir dl biācho
& io andro dellherbe a prochacciare
non temer di niente: & pensa techo
di uiuere & morirti qui con mecho

Stādo nel diserto uiene uno ange
lo a nuntiar la morte a Barlaam.

Ascolta Barlaam la grande offerta
& uolgi uerso Dio tua uoglia īmēsa
presto la tua speranza sara certa
peroche Dio taspecta alla sua mensa
da questa ualle lachrymosa e incerta
lanima a tanto gaudio sidispensa
non temer di colei alcuna sorte
chē dal uulgo bestial chiamata e mor(te

Barlaam siuolgie a Iosafat
& dice chome langiolo
gliha annuntiata la mor
te: & dice cosi.

O Iosafat sanctissimo figluolo
sappi chel nostro Dio in ciel taspecta

lanima sento gia leuarsi a uolo
per tornare alla sua patria dilecta
ma sol mincrescie di lassarti solo
sendo lanima mia con teco strecta
nō piager di colui che e reuocato
alla sua patria: che saresti ingrato

Iosafat piangēdo dice a Barlaam.

O sueturato a me doue son giunto
doue milassi in questa selua errante
pche nō fui da qlle fiere assumpto
per non ueder la tua morte dauante
ogni speranza mia perdo ī un punto
fammi nel tuo uoler tāto constante
dolce signor per tua pieta infinita
chio possa sopportar questa partita
Ma tu padre dilecto che nō chiedi
se tanto mami nel diuino aspecto
perche sol questa gratia nō concedi
che teco muoia il tuo fedel suggecto

Barlaam risponde.

O dolce figliuol mio confessa & credi
che tu sia reseruato a qualche effecto
ascolta quel che Barlaam tidice
anchor meco sarai nel ciel felice
Tu uedi el uiuer nostro quāto e breue
che presto come fior passa & nō dura
ogni nostra sperāza al uento e lieue
la morte e fin duna prigione scura
a chi bē uiue: alli altri e dura & grieue
che hāno posto nel mōdo ogni lor cu
fa che tu stia cō meco ī oratione (ra
poi midarai la tua benedictione
Quando lanima fia dal corpo sciolta
questa misera spoglia prenderai
con le tue mani fa chella sia sepolta
et di me spesso tiricorderai
la uita poi chella tisara tolta
anchor lieto nel ciel miriuedrai

Iosafat dice.

Io benedico te con tucto il core.
cosi ti benedischa il tuo signore

Morto Barlaam Iosafat lo sepelli sce dicendo.

Dapoi che the paruto o sommo Dio
di riseruarmi a quel chio nō intēdo
lanima piglia tu del padre mio
la carne che fu terra io glielarendo
lanimo el core & ogni mio desio
dolce signor nelle tue man cōmendo
fa che sia meco semp̄ in compagnia
si chio possa seguir per la tua uia

Iosafat ritorna drento nella sua cella poi che ha seppellito Barlaam: & langiolo da licentia dicendo.

O uoi che siete in questa ualle oscura
miseri inuolti nemondan dilecti
leuate gliocchi della mente pura
a pensar di costoro egrandi effecti
che lassando del mōdo ogni uil cura
uolsono a Dio cō tucti elor concepti
& feli ce e colui che senaccorge
et che di molte uie la dricta scorge
Perseuerando lhuom sifa felice
come fe Iosafat che al ciel siuolse
lassando il mondo misero e infelice
dalle sue rete col fuggir sisciolse
et fe dogni sua guerra uincitrice
lalma che a Dio felice siriuolse
pregate quel chi e nel superno choro
che uidia gratia di seguir costoro

FIINS.

Fece stampare maestro Francescho di Giouāni Benuenuto sta dal canto de Biscari Adi xxiiii. di Marzo. M.D. XVI.

